

# Lettera d'amore

Letter love





Caro Collio,

ti scrivo come a un padre, anche se non sono una figlia friulana. Ma per il ruolo che hai avuto di vero padre nel mondo dei vini bianchi italiani, ti ho adottato, con devoto rispetto. Non posso però più risparmiarti le critiche e spero che capirai che te le muovo con tutto l'amore che ti porto. Ho camminato la tua terra, ho parlato con i tuoi figli in lunghe interviste. Ho raccolto malumori, speranze, sicurezze. La tua carta d'identità la so a memoria: 1.500 ettari suddivisi tra 110 produttori, molto parcellizzati, distesi lungo i rilievi settentrionali della provincia di Gorizia. Il giardino goriziano, così ti definiscono. Da te è partita una rivoluzione che ha scosso l'Italia intera: un passaggio epocale, i tuoi bianchi hanno scardinato regole fisse e statiche, puntando su tutta una serie di elementi vitali, in vigna e in cantina, per dar vita a vini unici, eleganti, longevi, indimenticabili. Allora erano vini con forte identità e riconoscibilità. Ora è diverso, esiste molta confusione. Si è pensato troppo al brand e poco al territorio. Bisogna tornare a tirar fuori le unghie come facevi tu, sono poche le nuove generazioni che si stanno prendendo le loro responsabilità. Qui si sta troppo bene, si pensa alla propria pancia piena, senza mettersi in discussione. Certo, in te vive del buono. Sono moltissimi i vignaioli seri (per favore non abbandonarli a chiudersi in sé, come coloro che gridavano nel deserto), ma manca la vera spinta vitale che li porti a essere un fronte comune per il bene della zona, com'era stato all'inizio, con i fondatori. Il consorzio è guidato da un ragazzo giovane, molto ben educato, forse troppo. Qualche cambiamento sta cercando di portarlo avanti, tra molte difficoltà, anche perché all'interno del consorzio non è avvenuto un cambio generazionale. E' poco più di un anno che ci lavora, ha tanta buona volontà ma non so quanto sia veramente sostenuto dal consiglio. Ci vuole unità d'intenti, bisognerebbe dargli una mano tutti insieme. Coraggio Robert Princic! Qualche produttore con le idee chiare si sta muovendo e penso che pungolerà bene i consiglieri per far avere una visione più ampia, che abbracci tutto il territorio e i suoi prodotti, non so

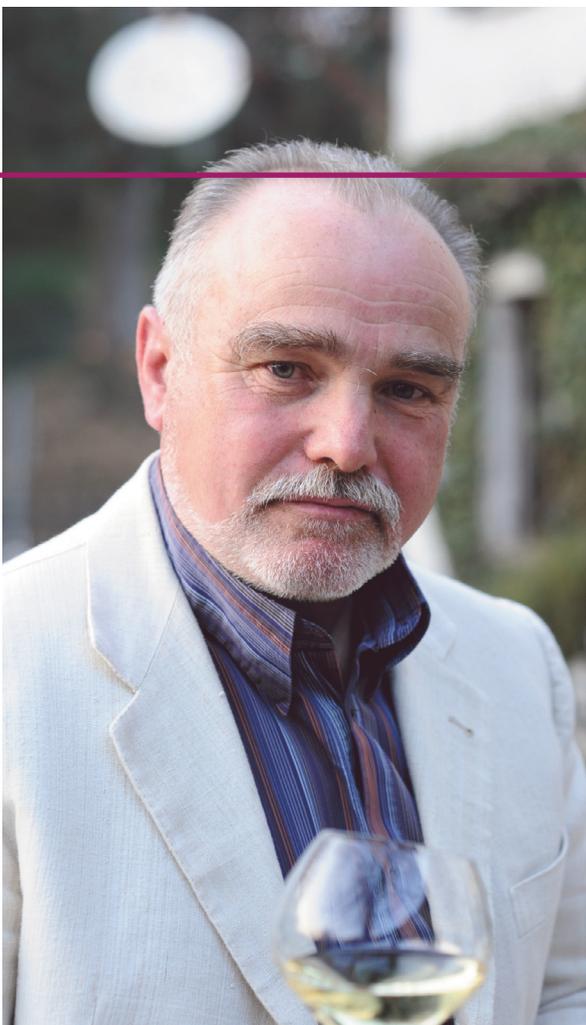
Dear Collio,

*I write to you as a father, even if they are a daughter of Friuli. But for the role you had in real father in the world of Italian white wines, I have adopted, with devout respect. But I can not spare you more criticism and I hope you will understand that you move them with all the love I have for you. I walked your earth, I spoke with your kids in long interviews. I picked up bad feelings, hopes, safeties. Your identity card to know by heart: 1,500 hectares divided into 110 producers, very parceled, lying along the northeastern coast of the province of Gorizia. The garden Gorizia, so you define. Since you started a revolution that shook the whole of Italy: a historic transition, your whites have broken rules fixed and static, focusing on a range of vital elements, in the vineyard and in the cellar, to create unique wines, elegant, long-lived, unforgettable. So were wines with strong identity and recognition. Now it's different, there is much confusion. It was thought too little to the brand and to the territory. We must go back to pull out the nails as you used to do, there are few new generations who are taking their responsibility. Here you are too good, you think to your belly full, without questioning. Of course, you live in the good. There are many winemakers serious (please do not abandon them to withdraw into themselves, as those who were shouting in the desert), but lacks the true vital impulse that leads them to be a common front for the good of the area, as it had been at the beginning, with the founders. The consortium is led by a young boy, very well educated, perhaps too much. Some change is trying to take it forward, among many difficulties, because the consortium has not happened a generation change. It's just over a year working there, has good will but I do not know what is really supported by the board. We need unity of purpose, we should help him all together. Courage Robert Princic! Some manufacturer with clear ideas is moving and I think pungolerà good counselors to have a*



broader view, encompassing all the territory and its products, not just the wine. Because you, Collio, you are a true treasure. The beauty of your landscape, intact and authentic, is moving. And that wine history behind! You, who have had the first consortium in Italy to have a computer system for the defense strategy of the vineyards to the total vanguard, that accommodate you in the forum fitoiatrici of the best Italian and foreign researchers. You, you did start Simonit, who then became his school with pruning an international reference. You, with your wines so long-lived (the size, you know, is the change). So tasty and persistent, structured. With a vineyard centenary, a real asset if well maintained. The founders had ideas and projects, shared the same path. And you, your real project, a goal that you compact string against sloth, competition, loss of identity, you have it? Where is your driving force, you had and that you deserve? You fell asleep on their laurels? How many of your children have copied Schioppetto and Gravner without understanding? Where was their idea of wine? Maybe your kids are trying gain and no longer look to the earth? You also missed the opportunity of the University of Viticulture and Enology in Cormons, closed years ago. Historic companies have sold (Schioppetto, Attems, Puiatti, so as not naming names), others are looking for partners, some are for sale. And why, while respecting the two denominations, pay no heed to Brda (we all know that the tanks from there come here)? You know, I think your wine reference could be the Collio Bianco, but not with this specification. Sure Veronelli said well that one of the charms of the Collio Bianco is in its variations, defining it as liquidity music. Very true, the fact remains that everyone does with vines that wants (including those of the specification, which are twelve, of which only four native) and the terroir comes out just great.

lamente il vino. Perché tu, Collio, sei un vero tesoro. La bellezza del tuo paesaggio, integro e autentico, è commovente. E che storia vitivinicola alle spalle! Tu, che hai avuto il primo consorzio in Italia a dotarsi di un sistema di elaborazione per la strategia di difesa dei vigneti alla totale avanguardia, che ospitavi i forum fitoiatrici dei migliori ricercatori italiani ed esteri. Tu, che hai fatto iniziare Simonit, che poi è diventato con la sua scuola di potatura un riferimento internazionale. Tu, con i tuoi vini così longevi (la grandezza, lo sai, sta nell'evoluzione). Così sapidi e persistenti, strutturati. Con un vigneto centenario, un vero patrimonio se ben tenuto. I fondatori avevano idee e progetti, condividevano lo stesso percorso. E tu, il tuo vero progetto, un obiettivo che ti stringa compatto contro l'accidia, la concorrenza, la perdita di identità, ce l'hai? Dove sta la tua forza trainante, che hai avuto e che ti meriti? Ti sei addormentato sugli allori? Quanti tuoi figli hanno copiato Schioppetto e Gravner senza capire? Dove stava la loro idea di vino? Forse i tuoi figli stanno cercando il guadagno e non guardano più alla terra? Ti sei pure perso l'opportunità dell'Università di Viticoltura ed Enologia a Cormons, chiusa anni fa. Aziende storiche hanno venduto (Schioppetto, Attems, Puiatti, tanto per non far nomi), altre stanno cercando soci, alcune sono in vendita. E poi perché, pur nel rispetto delle due denominazioni, non tieni conto del Brda (sappiamo tutti delle cisterne che da là arrivano qua)? Sai, penso che il tuo vino di riferimento potrebbe essere il Collio Bianco, ma non con questo disciplinare. Certo Veronelli diceva bene che uno dei fascino del Collio Bianco sta nelle sue variazioni, definendolo come liquidità musicale. Verissimo, resta il fatto che ognuno lo fa con i vitigni che vuole (tra quelli del disciplinare, che sono ben dodici, di cui solo quattro autoctoni) e che il terroir esce gran poco. Oggi non ti identifica. Bellissimi esercizi di stile dei produttori, ognuno



per conto suo, ma come si fa a raccontare questo vino unendolo alla tua terra, che è poi il marketing migliore che si può fare, in Italia e all'estero? Eppure il consumatore sarebbe pronto a innamorarsi di un vino che rappresenti te, il Collio. Però bisognerebbe reinterpretarlo solo con vitigni autoctoni, come già qualcuno fa. La storia di Edi Keber, uomo di coerenza assoluta, dovrebbe far riflettere. Ha fatto la sua scelta, controcorrente, cambiando quando le cose andavano bene. Ha rischiato. Un solo vino, un Collio Bianco da uve autoctone: semplicità assoluta con idee ben chiare, un progetto di vita. Che ci riserverà altre sorprese, molto presto. Perché non fai diventare il Collio Bianco la tua punta di diamante, portandolo anche alla Docg?

Ti chiedo, amato Collio, di svegliarti prima che sia troppo tardi. Alzati in piedi, raccogli sotto le tue ali i tuoi figli, quelli che vogliono lavorare per un obiettivo comune. L'individualismo fa seccare i frutti e alla lunga porta all'oblio. Torna alla comunicazione del territorio, non restare a quella del brand solamente. Amplia i tuoi paesaggi interiori, pensa al turismo (nel Brda ti hanno già battuto sul tempo), fa tuoi i parametri di Bellezza che già sono in te. Solo il grande Josko Sirk della Subida ha saputo fare vera accoglienza, con un progetto visionario e futuristico. Troppo poco. Guarda oltre, unisci le tue forze, non solo nel settore vinicolo.

Ti manca l'entusiasmo, ma so che è dentro di te, tiralo fuori! Riappropriati della tua identità, così peculiare ed unica, torna a provare l'orgoglio dell'appartenenza a questo terroir inimitabile.

Torna a lottare, unito, con idee condivise che ti portino finalmente a superare la divisione egoistica che ha dominato in questi anni. Perché tu hai tutto: posizione, clima, terreni diversi ad esaltare le tue differenze, l'esperienza, in vigna e in cantina (anche troppa a volte). Ma c'è bisogno di nuova linfa, di modernità, di azione strategica o rischi che il treno passi. Vai, Collio, riappropriati del tuo genius loci, consapevolmente, siamo tutti con te! ■

*Today does not identify you. Beautiful style exercises producers, each on its own, but how do you tell this wine uniting it to your land, which is the best marketing you can do, in Italy and abroad? Yet the consumer would be ready to fall in love with a wine that represents you, the Collio. But we should reinterpret only native vines, as someone does. The story of Edi Keber, a man of absolute consistency, should give pause. He made his choice, against the current, changing when things were going well. He risked. Only one wine, a Collio Bianco from native grapes: absolute simplicity with clear ideas, a life project. What other surprises in store for us, very soon. Why do not you become the Collio Bianco your cutting edge, leading also to DOCG? I ask you, beloved Collio, wake up before it's too late. Stand up, collect under your wings your children, those who want to work for a common goal. Individualism does dry the fruits and the long leads to oblivion. Back to the communication of the area, do not stay with that brand only. Broaden your inner landscapes, think of tourism, does your parameters Beauty that are already in you. Only the great Josko Sirk's Subida has done real warmth, with a project visionary and futuristic. Too little. Look beyond, join forces, not only in the wine industry. Do you miss the enthusiasm, but I know that is within you, take it out! Reappropriated your identity, so peculiar and unique, back to try the pride of belonging to this unique terroir. Back to strive, together, with shared ideas that will lead eventually to overcome the division selfish that has dominated in recent years. Because you have it all: location, climate, different soils to enhance your differences, the experience, in the vineyard and winery. But we need new blood, of modernity, strategic action or risks that the train steps. Go, Collio, reappropriated of your genius loci, consciously, we are all with you!*